**Uno degli ultimi scritti di Sergio Zavoli**

Uno degli ultimi scritti pubblicati di Sergio Zavoli è il piccolo saggio contenuto nel catalogo della mostra internazionale “Chiara Lubich Città Mondo” ([visita virtuale](http://mostre.legallerietrento.it/chiaralubich/)), organizzata a Trento dal Centro Chiara Lubich di Rocca di Papa (RM) e dalla Fondazione Museo Storico del Trentino. Tra i curatori, Maurizio Gentilini del Dipartimento Scienze umane e sociali, patrimonio culturale del CNR.

Zavoli, legato alla fondatrice del Movimento dei Focolari da profonda amicizia e consonanza intellettuale e spirituale, la definì una mistica dell’unità tra cielo e terra, attribuendole una vera e propria svolta nella mistica cristiana: “Il far abitare Dio nell’intimità della propria anima diventa il farlo vivere in mezzo agli uomini nella comunicazione del Dio in me col Dio nel fratello. Il pensiero di Chiara Lubich non a caso ci interpella sul da farsi per rimettere insieme i frammenti dell’indivisibile cioè l’uomo, e ricomporre le fratture del condivisibile cioè la comunità”.

Ecco un breve stralcio dello scritto, capace però di riassumere – con la proverbiale capacità di sintesi, eleganza della lingua e profondità di sguardo – quanto Zavoli intendeva raccontare all’uomo di oggi e di domani:

*“È un tempo, il nostro, segnato da una grave caduta delle strutture valoriali e, complessivamente, del sistema etico. Ciò genera la grande questione del secolo che viviamo, quella del “senso” e dell’”altro”: i due cardini della visione morale e civile di Chiara Lubich, del suo progetto al tempo stesso religioso e storico. Lo so, c’è una inconciliabilità categoriale – linguistica e filosofica – tra queste due parole, ma la vita e il pensiero di Chiara stanno in quel punto cruciale della contraddizione dove i dilemmi si sciolgono nel nome di questo Dio dell’infinito che passa per la storia, cioè del Padre che, attraverso il Figlio, decide di farsi uno di noi; fino a conoscere in ogni anelito dello spirito e in ogni fibra del corpo tutto ciò che edifica e offende, rincuora e opprime, suscita e ferisce la condizione umana. […] Non c’è spirito profetico che non passi per l’inconciliabilità del mistero e della storia, che non si esprima e si autentichi nelle facoltà, invero arcane, del carisma. […] Perché l’uomo è essenzialmente la sua relazione, dal momento che nascendo ha già dentro la contestualità dell’altro, cioè di colui da cui più promana la sua stessa identità, il suo essere nato da altri per gli altri. […] Chiara Lubich è una figura di donna cui non solo la Chiesa, ma anche il mondo secolare può e deve guardare con un’intenzione e un interesse particolari. La fermezza del carisma, e l’efficacia di ciò che esso alimenta, ne hanno fatto un “segno” dei tempi: ostili alle ideologie, ma non perduti agli ideali, distruttori di miti, ma aperti alle ragioni della ragione, e dell’animo.”*

(*Lubich Città Mondo. Catalogo della mostra, Trento 7 dicembre 2019 - dicembre 2020.* a cura di M. Gentilini, A.M. Rossi, G. Ruzzier, Città Nuova, Roma 2019, Isbn 9788831148641)